



Da vent'anni in giro per i circuiti di tutto il mondo, Capirossi affronta una nuova stagione in MotoGP con l'entusiasmo di un ragazzino. I farmaci? Non li ama ma utilizza da tempo rimedi omeopatici

DI ELENA PENAZZI

Trentasei anni per uno sportivo professionista sono tanti ma Loris Capirossi, pilota di motomondiale sembra non sentire l'età che avanza e quando ancora oggi parla di gare si sente un ragazzino alle prime esperienze. Ha passato gli ultimi vent'anni tra un circuito e l'altro in giro per il mondo ma ha la stessa grinta di un tempo e la voglia di dimostrare che fisicamente può ancora battersi con piloti ben più giovani di lui. La MotoGP, ovvero la massima espressione del

motociclismo professionistico, anche quest'anno lo vede tra i protagonisti, in sella alla sua Suzuki. È il pilota che da più tempo disputa il campionato che prima si chiamava "Motomondiale classe 500". Capirossi divide questo record di permanenza con uno dei più grandi piloti di tutti i tempi, ovvero il suo amico nonché campione del mondo in carica Valentino Rossi.

Come andrà quest'anno, Loris?

Sono stimolantissimo. Correre con pi-

Loris

sempre in sella

Tre volte campione iridato

Loris Capirossi è nato nel 1973 a Castel San Pietro, in provincia di Bologna. Del resto l'Emilia Romagna è tradizionalmente terra di motociclisti e lo stesso Valentino Rossi è marchigiano quasi per caso, visto che Tavullia si trova sul confine con la Romagna. Loris esordisce in 125 a sedici anni e in pochi anni ottiene un doppio titolo iridato con la Honda; trofei ai quali aggiungerà nel 1998 la vittoria mondiale nelle 250 con la Aprilia.

È Loris che dal 2003 al 2007 riporta la Ducati a grandissimi livelli in MotoGp, anche se poi sarà Stoner a raccogliere, vincendo il mondiale, i frutti del suo lungo lavoro di messa punto di una moto da anni assente dalle grandi corse. Dal 2008 Capirossi corre, sempre in MotoGp, per la Suzuki. Capirossi ha una bellissima moglie, Ingrid, che negli anni passati lo ha sempre seguito in giro per il mondo e si è fermata solo quando ha dato alla luce il piccolo Riccardo.

loti che quando ero un ragazzino erano bambini - e per giunta miei tifosi, come succede con Niccolò Canepa - mi dà una grinta incredibile. Trovarmi in griglia fianco a fianco con uno che ha quindici anni meno di me o anche superarlo in gara mi stimola ancora di più. Io non mi sento vecchio. Se così fosse smetterei di correre domani. Invece quando finisce un gran premio non vedo l'ora di partire per il successivo, quando finisce il campionato inizio già a prepararmi per quello dell'anno dopo.

Pensa allora di poter essere tra i protagonisti e magari di lottare per il titolo?

Se andiamo ad analizzare la mia carriera, questa è la mia ventesima stagione. È una vita che corro in moto ma credo fermamente di poter ancora essere tra i protagonisti in MotoGp. Con la nuova squadra, la Suzuki, lavoriamo duro già dall'anno scorso sullo sviluppo, il team mi segue molto bene e io ho un buon feeling con la mia moto. Telaio, motore e aerodinamica sono tutti nuovi rispetto allo scorso anno e mi aspetto moltissimo perché in Giappone hanno lavorato alla grande durante la pausa invernale. Sono certo di poter dire ancora la mia in gara. Vogliamo essere sul podio, o anche vincere delle gare e credo che si possa fare. Per il campionato è una cosa diversa, ci sono tanti bravi piloti che vogliono e possono vincere. Sarà come sempre una dura battaglia, bellissimo per me poter essere nella bagarre.

All'orizzonte non vede quindi la parola fine nella sua carriera?

Vede, io sono molto consapevole di essere particolarmente fortunato: faccio un mestiere bellissimo, che tanti mi invidiano. Guadagno bene e faccio dalla mattina alla sera qualcosa che mi diverte, che mi piace da pazzi. Ma mi rendo conto che si avvicina l'ora di andare in pensione.

Con le gare di questo campionato, arriverà a 299 Gran premi disputati. Non vorrà per caso fermarsi senza arrivare a quota 300?

Nel 2010 vorrei in ogni caso fare una gara come *wild card*. Abbiamo già raggiunto un accordo in questo senso con la Suzuki. Farò un po' di test durante l'inverno, anche per mantenermi in forma e poi disputerò una corsa, forse a Motegi, al fine di raggiungere le 300 corse. Sarebbe bello avere una livrea senza sponsor ma solo con il numero 300. Ma se le cose vanno nel modo in cui sembra e con una moto veramente competitiva, allora potrei gareggiare anche nel 2010.

Lei è diventato padre due anni fa. La nascita di un figlio ha cambiato qualcosa nel suo modo di andare in moto?

Absolutamente no. Per quanto mi riguarda non vale il detto che quando hai un figlio perdi la voglia di andare forte. Credo però che diventare genitore sia la cosa più bella che possa succedere nella vita e auguro a tutti di po-



ter provare questa esperienza. Le emozioni che si percepiscono non sono paragonabili in maniera più assoluta con l'andare in moto e neanche con la vittoria di un campionato del mondo, ma la voglia di salire in sella e di aprire il gas non è cambiata per nulla con l'arrivo di Riccardo. La moto è la mia vita e rimarrà sempre così.

Cosa si aspetta nel futuro di suo figlio Riccardo?

Spero non diventi un superappassionato di moto. Io sono apprensivo, me la farei sotto a vederlo correre. In ogni caso farà le sue scelte, senza imposizioni, come è successo a me. I genitori rischiano spesso di rovinare i figli.

Lei però ha iniziato a correre quando era molto piccolo. Come è nata la sua passione per la moto?

Fondamentalmente direi che me l'ha trasmessa mio padre. Vengo da una Regione, l'Emilia Romagna, che per definizione è la terra dei motori. Però credo che la passione vera nasca dentro ognuno di noi, è innata. O ce l'hai o non ce l'hai, questa è la verità. Lo dice il fatto che sono salito in moto a quattro anni, non ho più smesso e non sono assolutamente saturo di questo sport.

Loris, lei vive nel Principato di Monaco da ormai molti anni con sua moglie Ingrid e suo figlio. Com'è la sua giornata lontano dalle piste?

In realtà la mia vita ruota tutta intorno alle gare. Il nostro è uno sport che impegna tantissimo a livello fisico, non puoi permetterti di stare fermo a lungo. Di conseguenza, quando sono a casa, sia la mattina sia il pomeriggio mi alleno in maniera costante e per tante ore, per me è come un lavoro. Ho un preparatore atletico che mi segue e insieme facciamo soprattutto esercizi di resistenza. Vado quindi in palestra ma anche in bicicletta e poi corro. Tutto per tenermi pronto alle gare, che richiedono un grande sforzo fisico. Per il resto del tempo sto con la mia famiglia e, da vero appassionato di moto, ho un garage dove sistemo le mie due ruote. Mi piace gira-

re in moto anche lontano dai circuiti e inoltre sono appassionato di auto; alla fine il tempo non è mai abbastanza.

Vista la necessità di una preparazione atletica così massiccia, utilizza anche gli integratori per mantenersi in forma?

A dire la verità devo combattere con il mio preparatore che mi vorrebbe sempre dare gli integratori, ma io sono molto "animale", nel senso che mi baso molto sulle mie sensazioni fisiche. Cerco di non prendere nulla, vorrei che il mio fisico reagisse da solo. Sono sempre stato un combattente e anche se ho avuto incidenti durissimi, che hanno messo spesso a rischio la mia salute, ne sono uscito sempre bene con le mie sole forze. Ovviamente prendo sali minerali e poco altro, le sostanze necessarie per mantenermi in salute e per fare lavorare bene la muscolatura.

E per quello che riguarda i medicinali, è restio a prenderli come accade per gli integratori?

Io odio le medicine. Se posso farne a meno è meglio. Tanto è vero che mi curo solo con prodotti naturali, in famiglia utilizziamo l'omeopatia ormai da tanti anni.

Anche per suo figlio si affida alle cure omeopatiche?

Certo, qui in Francia sono i medici stessi che spingono i pazienti a

curarsi con la medicina alternativa e ti seguono nelle terapie in maniera molto diversa da quello che accade in Italia. Sono molto felice di poter curare Riccardo con questo tipo di medicinali. Credo fermamente che la medicina alternativa possa essere un valido aiuto sia per me sia per mio figlio.

In effetti la Francia per quanto riguarda l'omeopatia è molto avanti rispetto a noi. Sa che in Italia i farmaci omeopatici non vengono dispensati in regime di Ssn?

Secondo me questo ragionamento è molto limitativo. Qui sono tutti preparatissimi, i medici conoscono e utilizzano l'omeopatia anche in protocolli ospedalieri. Le stesse farmacie sono organizzate in questo senso, per fortuna abito in un Paese dove c'è una conoscenza molto diffusa dei prodotti naturali.

